



NOI SIAMO DESIGN

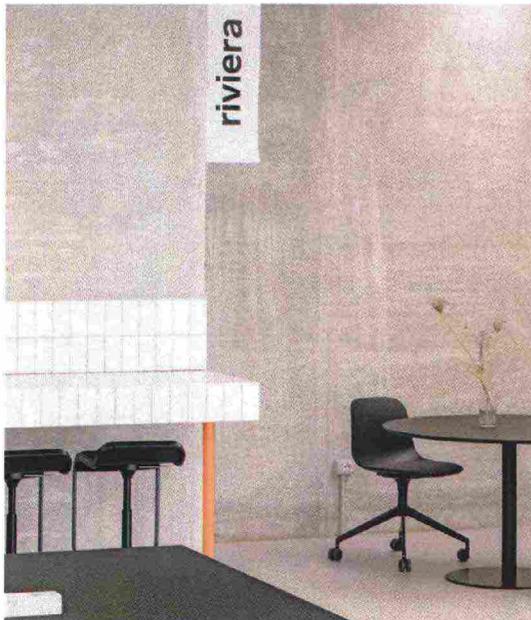
Quattro donne addette ai lavori ci accompagnano nel countdown verso la settimana clou del mese di aprile (dal 18 al 23): quella del Salone del Mobile di Milano. Un appuntamento imperdibile, che ognuna sente in maniera speciale. Ecco i suggerimenti per viverlo da insider

Di Anita Sciacca

“SPAZI MULTIUSO”

«Per la Milano Design Week mi auguro tanto in termini di quantità e, spero, anche di qualità. Questo è un settore che si sta muovendo rapidamente, a emergere saranno i brand in grado di raccontare storie uniche e di valore», afferma Simona Flacco, architetto e consulente creativo, co-founder di Simple Flair. «Quest'anno ci aspettiamo di più dagli ambienti che abitiamo. I luoghi del quotidiano diventano sempre più multi-purpose, sono spazi dove vivere, lavorare, intrattenere gli amici. I colori protagonisti? Giallo, verde, blu notte, rosso, grafite e marrone. Consiglio di tenere d'occhio Cara \ Davide, Philippe Malouin e Sam Stewart, che saranno i nomi di domani».

Il place to be di Flacco sarà il suo quartiere, Porta Venezia, dove ritagliarsi piccoli momenti per sé. E domenica 23? «Qualche location fuori mano e poi l'augurio di tornare a casa carica dell'energia che solo la Design Week di Milano (salonemilano.it, ndr) sa dare».



SIMONA FLACCO - Laureata al Politecnico di Milano in Architettura, 35 anni, Simona Flacco (nella foto, in basso), ha fondato nel 2010, con il compagno Riccardo Crenna, Simple Flair, società di consulenza per il design, affiancata poi da Riviera, uno spazio dedicato nel cuore di Milano. Non solo, oggi è anche direttrice creativa del brand Vero.



A sinistra. In zona Porta Venezia a Milano, il nuovo store di Vero di cui Simona Flacco è direttrice creativa. In alto. Gli interni di Riviera, spazio di lavoro nel centro storico, fondato da Simple Flair e supportato da Lapalma.



MATTEO BIANCHETTI - MICHELA LOCCI

AMICA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442

STEFAN GIFTHALER - MAXIME TÉTARD

Alcuni lavori di Federica Biasi: la Kokoro Working Box disegnata per Manerba e la seduta della collezione Brise con schienale intagliato a laser di Gervasoni. In basso. Il tappeto Cordélie Arçon, una preview della collezione che Hermès Maison lancerà negli spazi della Pelota in Brera.



FEDERICA BIASI - Art director e designer, dopo una laurea allo Ied e diversi anni in Olanda, Federica Biasi (nella foto), classe 1989, ha aperto nel 2015 uno studio a Milano. Il suo stile pulito e aggraziato è caratterizzato da una forte identità che lo rende subito riconoscibile. Ha collaborato con brand come Nespresso, Coincasa, cc-tapis.

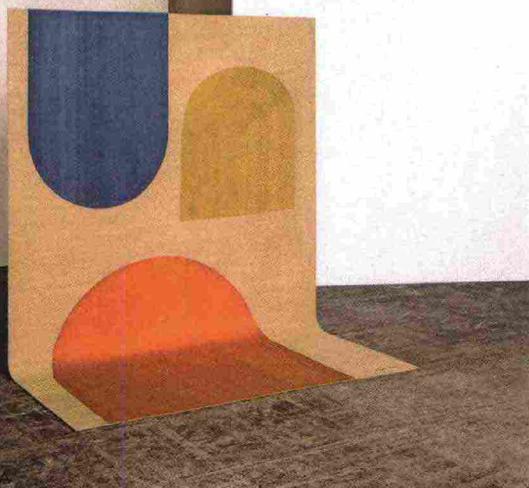
“NATURALEZZA”

Indiscutibile talento del design italiano, Federica Biasi cura dal suo studio milanese diversi progetti per varie aziende del settore. Per lei Design Week significa vedere, toccare con mano quello a cui ci si è dedicate: «È il momento dove l'anno di lavoro si concretizza, è anche, però, una settimana di incontri con amici, colleghi e clienti da tutto il mondo». Per l'edizione 2023 si aspetta un Salone rinnovato, più attento alle nuove generazioni e al digitale. «I

temi della naturalezza e dell'autoproduzione e i conseguenti colori», spiega Biasi, «mi sembra siano ancora un vivace trend anche nelle produzioni industriali».

Quando non si occupa dei suoi progetti, le piace andare nei luoghi che durante l'anno sono chiusi, oppure ama seguire i brand che hanno una visione installativa dirompente come Hermès. Sarà presente con alcune novità in fiera per Gervasoni, Lema, Valli&Valli, e al Fuorisalone con un lavoro onirico per Gervasoni in via Spartaco, dove presenterà il nuovo divano che ha disegnato per il brand.

È quasi impossibile arrivare preparati a tutti gli eventi e appuntamenti di questa intensa settimana: «Ci provo, cerco sempre di essere aggiornata, ma non si è mai pronti come si vorrebbe». Dove potete incontrarla? Al ristorante Accademia Libanese, in zona Casoretto, a due passi dal Bar Basso, mecca delle serate della Design Week. E, finita la fiera, «la settimana dopo, di solito chiudo lo studio e mi concedo un momento di meritato relax in luoghi solitari e silenziosi: potreste trovarmi a Lanzarote!».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182442

“TINTE GENTILI”

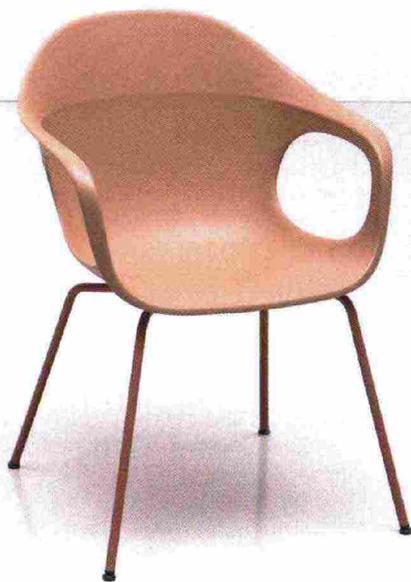
«La Milano Design Week è un pensiero fisso, è un momento che è sempre presente durante tutto l'anno, perché è parte integrante delle strategie aziendali e della comunicazione», ci racconta Martina Gamboni, pr e founder dell'agenzia Strategic Footprints. «La mia prima volta da insider? Me la ricordo come una forte emozione. Avevo seguito un progetto, in cui il design entrava nella grande distribuzione organizzata, un piccolo ed enorme rivoluzione. È incredibile sentirsi coinvolta in un'imponente manifestazione internazionale». Nell'edizione di quest'anno vorrebbe vedere più coraggio, più audacia sia nelle forme sia nei progetti: «Sono sempre impegnata con i clienti che segue la mia agenzia ma, quando riesco a liberarmi, cerco di andare a vedere i brand emergenti, che spesso espongono in location molto particolari. Quest'anno sono curiosa di osservare Euroluce e il Salone Satellite. In città, invece, andrò sicuramente da Alcova, ideato da Valentina Ciuffi e Joseph Grima, che aprirà gli spazi dell'ex macello, alla Triennale e al nuovo progetto Convey, in zona Farini».

Il design per sua stessa natura è capace di esprimersi in diverse direzioni, l'importante è che l'obiettivo sia dare vita a beni utili, con un significato estetico e un ruolo preciso: questa la visione di Gamboni, che per il nuovo anno si aspetta colori neutri, caldi e gentili. I nomi da tenere sotto controllo? «I Finemateria, Paolo Marasi, giovanissimo designer che impressiona per l'autenticità e la maturità dei suoi lavori, e Studioutte». Quando stacca la spina la si può incontrare seduta a qualche tavolino, «sicuramente per una pausa dolce alla Pasticceria Sissi, per un po' di Grecia da Vasiliki Kouzina, e da Horto, il ristorante dove il tempo scorre lentamente, per lasciare fuori la frenesia degli eventi».



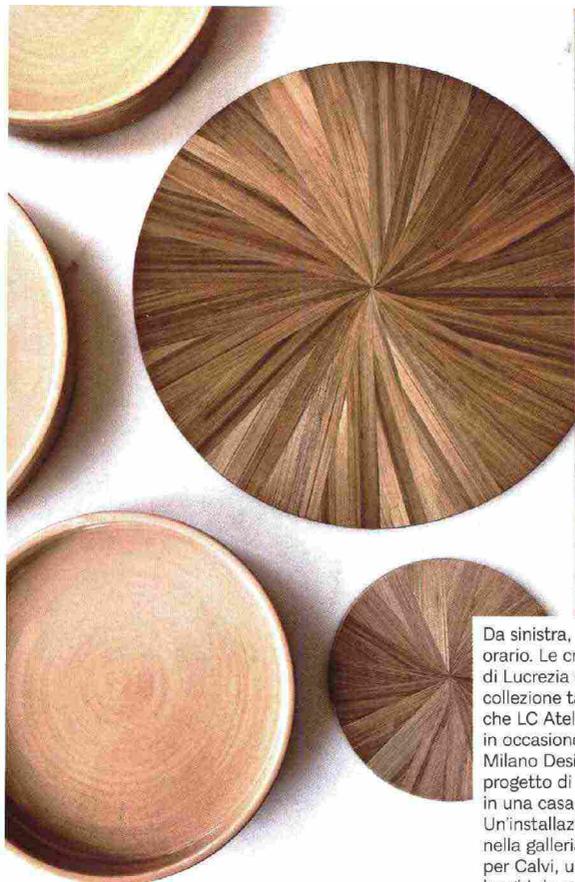
FEDERICO FLORIANI - MATTIA PARODI - PASTERGELDMACHER

MARTINA GAMBONI - La potremmo chiamare design strategist. Martina Gamboni (nella foto), 44 anni, con il suo approccio culturale e la mente imprenditoriale, crea strategie e sviluppa progetti di marketing per le aziende. È founder di Strategic Footprints, agenzia che da due decenni è un'istituzione nel settore della comunicazione.



Dall'alto, in senso orario. I colori caldi e gentili per il nuovo anno, secondo Martina Gamboni: la poltroncina Elephant di Neuland per Kristalia e la pavimentazione tessile Grand Hotel firmata da Studiopepe per Besana Carpet Lab. Uno scorcio dell'area dell'ex macello dove si terrà l'edizione di Alcova 2023.





Da sinistra, in senso orario. Le creazioni di Lucrezia Calvi: la collezione tavola che LC Atelier presenterà in occasione della Milano Design Week e il progetto di living in una casa milanese. Un'installazione nella galleria Dimore, per Calvi, uno dei luoghi da non perdere durante la settimana.



LUCREZIA CALVI - Dopo gli studi di architettura tra Firenze e Parigi, la ventottenne Lucrezia Calvi (nella foto) ha lavorato presso Locatelli Partners prima di aprire lo studio LC Atelier. Qui, giovani professionisti sviluppano progetti di alto profilo con una meticolosa attenzione ai dettagli, riservando ai clienti una ricerca personalizzata.

“MATERIALI LOCALI”

«Non credo che la settimana del Salone vada sempre interpretata con l'obbligo di presentare un prodotto», spiega Lucrezia Calvi, giovane architetta con studio a Milano. «Nel caso del nostro atelier, abbiamo bisogno di un tempo di incubazione per tutti i progetti. Per questa edizione saremo presenti con una collezione di mise en place, frutto di un lavoro durato due anni».

La bellezza di questi giorni così speciali per la città sta proprio nel respirare l'energia che si crea tra le persone: la voglia di scoprire. «Noi cerchiamo di ritagliarci più tempo possibile per visionare le esposizioni, è importante lasciarsi ispirare. Tutto quello che vediamo in qualche modo modella ciò che poi creiamo. In fiera mi lascerò guidare tra gli stand dai nostri fornitori e ne andrò alla ricerca di nuovi. Spero di osservare una crescente attenzione nell'utilizzo di materiali locali e verso la sostenibilità». Le sue tappe fisse sono i quartieri di Brera, Lambrate e 5 Vie, oltre che le gallerie come Dimore e Nilufar, «senza rinunciare a un Negroini sbagliato al Bar Basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■